



Per il segretario di Rifondazione «non si vedono vere svolte, resta la fiducia critica»

Rc: «Ora mettiamo il governo alla prova»

Bertinotti: passi avanti di Prodi, vedremo la Finanziaria

MILANO. «Onorevole Prodi, lei ci ha chiesto fiducia piena. L'avrebbe avuta, se avesse risposto ai bisogni sociali del Paese. Non l'ha fatto e dunque avrà una fiducia critica e condizionata». Fausto Bertinotti, dal Palavobis di Milano, dove ha parlato alla Festa nazionale di Liberazione, ribadisce le sue posizioni sulla verifica. Poiché la vera svolta non c'è stata, spiega il leader di Rifondazione comunista, poiché il presidente del Consiglio e il governo hanno dimostrato solo qualche passo avanti - passettini - non ci sarà una fiducia piena, ma una mezza fiducia.

«Il tormentone? Ma il tormentone non riguarda il rapporto tra noi e il governo, bensì quello tra il governo e il paese»



Il governo viene rimandato a settembre. «Il banco di prova sarà la finanziaria» spiega il leader di Rifondazione. E per evitare di trovarsi nel tormentone dello scorso novembre, con il Prc accusato di favorire le destre, stavolta Rifondazione farà campagna di qui a ottobre nel Paese. Con tanto di manifestazione conclusiva da organizzare in autunno a Roma per la svolta. «O svolta o rottura» ribadisce Bertinotti, e avverte: «Non è un esercizio muscolare, è la verità. L'abbiamo detto ieri, lo diciamo oggi, lo ripeteremo domani». E aggiunge, tra gli applausi dei militanti di Rifondazione: «Non ci sarà un dopodomani. Caro Prodi, se non favorirà la svolta, sarà lei, non noi, a favorire la rivincita della destra».

Linea dura, dunque, da parte di Rifondazione? Fino a un certo punto. «Siamo gente paziente e responsabile - spiega Bertinotti - e siamo comunisti: sappiamo distinguere strategia e tattica e apprezziamo la concretezza». La svolta richiesta non c'è, ma ci sono pur sempre quei «passettini»: chesi chiamano 35 ore e nuova legge sulla rappresentanza sindacale. C'è l'agenzia per l'occupazione. C'è l'ammissione del governo che la crescita non crea occupazione. «Quante volte l'abbiamo ripetuto: negli anni '92-'97 il pro-

dotto interno lordo è cresciuto dell'8% e l'occupazione è calata del 4%. Finalmente anche il presidente del Consiglio ci dà ragione». Passettini, ma pur sempre meglio che niente. Insomma la fiducia di Rifondazione, sia pure condizionata, non mancherà. Franco Marini, il segretario dei Popolari, dall'Aquila, mostra di apprezzare. «La fiducia al governo dice - è assolutamente necessaria, e ci sarà anche se dovesse chiamarsi critica». Concetti ripetuti al TG3: «È giustificata la richiesta di Prodi per una fiducia piena, e credo che ci sarà, anche se poi si

co, lo stesso progetto della grande Cisl. In tutto questo il governo c'entra? Certo che c'entra. Solo che mentre l'Italia frena e cresce la povertà, il governo pensa solo all'allargamento della Nato. Eliminate i ticket sanitari, fate come Tony Blair, investite miliardi sul diritto allo studio, altro che finanziamenti alle scuole private! Ecco perché diciamo svolta o rottura».

Fausto Bertinotti era arrivato a Milano di buon'ora, alla vigilia del comitato politico che si riunisce oggi a Roma. Ha incontrato dipendenti della Postalmarket, azienda messa in liquidazione, e dell'Ansaldo dove invece è stato strappato un buon accordo sindacale. Poi si è concesso brevemente ai giornalisti prima del comizio. «Non c'è stata una vera svolta - ripete - ci sono silenzi pesan-

ti sulla giustizia sociale, non si vedono scelte strategiche di politica industriale. Per questo daremo una fiducia critica, metteremo il governo alla prova. La finanziaria sarà il banco di prova». Avremo dunque un nuovo tormentone a settembre? Risposta di Bertinotti: «Il tormentone non riguarda il rapporto tra noi e il governo, riguarda il rapporto tra il governo e il Paese. I lavoratori e le lavoratrici della Postalmarket vivono il tormento del rischio della perdita del posto di lavoro. Noi vorremmo che non lo perdessero. I disoccupati del Mezzogiorno hanno il tormento di non avere il lavoro. Noi vorremmo che ci fosse una politica dell'occupazione». Non vi preoccupa il clima di scontro con la destra, o la stessa offensiva di Cossiga che offre i suoi voti se venissero a mancare i



Il leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti Farinacci/Ansa

L'INTERVISTA

«L'Udr vuole sostituirci... Aspetterà un bel po'»

Diliberto: «Crisi a settembre? Nessun piano preordinato»

ROMA. Il giorno dopo il discorso di Prodi alle Camere, il giorno prima della riunione del parlamentino di Rifondazione prevista che andrà avanti quest'oggi per l'intera giornata. La posizione del partito non cambia. «Fiducia critica» è stata decisa e tale dovrebbe restare a scanso di clamorose novità. Che Oliviero Diliberto, capogruppo alla Camera, colui che siede in Parlamento alla sinistra del leader, si sente di escludere. Anche perché a quella decisione si è arrivati attraverso un itinerario patrimoniale della maggioranza del partito.

«Ci sono sensibilità diverse dentro la maggioranza e questa è una cosa nota e che non deve fare scandalo. Dubbi e perplessità risalgono prima del discorso di Prodi. Non conoscendo ogni ipotesi, dalla non fiducia a quella piena, restavano in piedi. La fiducia critica, allo stato delle cose, mette tutti d'accordo».

La necessità di una verifica vera, il governo in piedi ad ogni costo. Aspettiamo di vedere come l'esecutivo tradurrà le dichiarazioni programmatiche nei fatti concreti che sono i disegni di legge e la Finanziaria. Su quello esprimeremo il giudizio. Naturalmente noi sappiamo bene che per potere ottenere dei risultati significativi è necessario avere con il governo un rapporto al contempo conflittuale ma unitario. Altrimenti i risultati non ceneranno».

C'è da aspettarsi di qui in avanti una maggiore collaborazione? «Ci mancherebbe altro. Sono due anni che costruiamo insieme. Il punto chiave resta l'occupazione. E bisognerà vedere come concretamente si tradurrà l'ipotesi di Prodi in provvedimenti. Noi ci spenderemo fino in fondo per avere un rapporto di collaborazione, pur in presenza di differenze di fondo tra noi e l'Ulivo».

Dunque insieme fino alla Finanziaria? «Mi auguro che il governo non ci metta davanti a fatti compiuti come, purtroppo, alcune volte è avvenuto. Perché la cosa peggiore è che il governo vari dei provvedimenti per conto proprio e poi si cominci il braccio di ferro sulle modifiche. Se si riuscisse a costruire insieme il percorso, sarebbe un po' più lungo e più lento, ma sicuramente più produttivo».

Sulla questione giustizia però il

governo ha viaggiato da solo ma non vi è dispiaciuto.

«Quella di Prodi mi è sembrata una iniziativa politica forte che noi condividiamo».

Quindi, qualche volta, il governo coglie nel segno anche se non consulta tutti gli alleati?

«Non ho mai detto che il governo non ci piglia mai. Ma è sempre me-

zare che questa sia l'ultima volta in cui Rifondazione si comporta da alleato scomodo?»

«Questo ora non si può dire. Dipenderà dai contenuti che di volta in volta verranno portati alla trattativa. Ma io vorrei sfatare questa leggenda dell'alleato scomodo. In questi due anni abbiamo fatto cose che erano completamente fuori dal nostro programma e che nel '96 ci ha portato alcuni milioni di voti. Noi abbiamo fatto molti più passi verso il governo di quanti l'esecutivo ne abbia fatti nei nostri confronti. Io rivendico il nostro senso di responsabilità e nessun atteggiamento ricattatorio».

L'onorevole Mastella ipotizza un cambio di leadership al vertice di Rifondazione... «Quelle di Mastella sono delle considerazioni del tutto interessate. Loro non aspettano altro che di sostituirsi nella maggioranza. Sono in crisi di astinenza da potere, in preda alla scimmia. Credo, però, che per lungo tempo non avranno alcuna possibilità».

«Le due precedenti finanziarie sono state costruite in autonomia dal governo, costringendo noi a giocare di rimessa e pagando tutti un prezzo. Si sarebbe potuto risolvere prima e in modo meno doloroso».

Se l'atteggiamento del governo in questa fase cambia, si può ipotiz-

D'ora innanzi il percorso nel governo va deciso insieme

tale cioè da consentire al governo di programmare un lungo cammino, non è limitata dall'atteggiamento che avete deciso di tenere? Non è una responsabilità troppo grande? «Non vi è in noi nessun piano preordinato. Né in un senso né nell'altro. Non siamo pronti alla crisi in modo premeditato, né vogliamo te-

Noi alleati scomodi? È ora di sfatare questo mito

Specialmente sull'occupazione? «Le due precedenti finanziarie sono state costruite in autonomia dal governo, costringendo noi a giocare di rimessa e pagando tutti un prezzo. Si sarebbe potuto risolvere prima e in modo meno doloroso».

Marcella Ciannelli

Filo è Festa

22 - 28 LUGLIO 1998

Con l'Unità

Tutte le sere...

Piano bar

Spazio musica dal vivo

TUTTE LE SERE INGRESSO OFFERTA LIBERA

Luglio	Palco Centrale	Piano Bar	Spazio Musica
Mer. 22	CASADEI	VITTORIO BONETTI	1° CONTEST MUSICALE "GATTO SELVAGGIO" • ELIMINATORIE •
Gio. 23	TITTI BIANCHI	STEFANO LAMBERTINI	1° CONTEST MUSICALE "GATTO SELVAGGIO" • ELIMINATORIE •
Ven. 24 <small>GARA PODISTICA</small>	NICOLUCCI	STEFANO LAMBERTINI	1° CONTEST MUSICALE "GATTO SELVAGGIO" • FINALI •
Sab. 25	GABRIELE E MILVA	PAOLO BARABANI	MUSIC NO STOP
Dom. 26	SILVAGNI e PALLI	PAOLO BARABANI	KIM & THE CADILLAC Rock'n Roll
Lun. 27	PATRIZIA	PAOLO BARABANI	JIMMY VILLOTTI • IN TRIO • JAZZ
Mar. 28	ANNALISA SIMEONI	PAOLO BARABANI	ANIMALHOUSE Rock - Blues